



Orizzonti ultimi

*Il tramonto
come ora
del termine
non ci sarà
mai...*

*Entrerò nella VITA
d'un balzo
come un giovane
bufalo
dalla stalla.*

*Canterò, canterò
lodi all'Amato:
Ti ho incontrato
in un verde prato
fra fiori di rosa
e giunchiglie.*

*Stai certo:
non mi stancherò
di "morire":
stanco
come sono
di vivere,
lontano da Te
mio Amato.*

E' calato il sipario.

Con questa poesia termina il libro di monsignor Simone Scatizzi "Orizzonti ultimi" presentato venerdì 23 settembre presso la sala conferenze del convento di San Domenico.

Questo testo rappresenta l'ultima testimonianza scritta di un vescovo che ha speso la vita al servizio della chiesa proponendosi come guida e compagno di viaggio per chi, per un breve o lungo tratto, sia venuto in rapporto con lui: ascoltando una sua omelia, partecipando agli innumerevoli incontri da lui presieduti o collaborando nelle iniziative pastorali diocesane.

Ma prima di "spegnere le luci" ci preme fare ancora qualche piccola considerazione per suggerire con più forza la potenza dello straordinario messaggio che monsignor Simone ha voluto tramandarci con questo suo ultimo libro. E' un libro che come sempre ci stimola ad importanti riflessioni che ci scuotono dal di dentro. Un libro, come molti sapranno, estremamente sofferto perché portato avanti faticosamente durante la degenza in ospedale alternando momenti di lucidità a momenti di estrema sofferenza. E sgomitando tra una crisi violenta di tosse e dolori lancinanti, quando la morfina aveva terminato il suo effetto, riusciva con tenacia e determinazione a scrivere e a parlare di bellezza.

Sì, perché ogni pagina di questo testo "traspira" bellezza ed emana quell'inebriante profumo di nardo col quale Maria cospargesse i piedi di Gesù e lui, con i suoi pensieri e le sue profonde preghiere, ha stimolato il nostro cuore e carezzato il volto

dell'Amato.

Un libro, questo, rivolto a tutti dove cerca di mostrare come sia veramente urgente e necessario in questa umanità povera e abbruttita recuperare ed assumere il concetto di bellezza.

Bellezza nella sua accezione più nobile.

L'uomo, il grande capolavoro del Padre, può recuperare solo se ripensa la propria vita alla luce di questo straordinario messaggio.

Non è un cammino impossibile dobbiamo solo cominciare a liberarci dalle tensioni, dal disordine che abbiamo dentro, da tutte quelle situazioni che ci annebbiano la vista ed il cuore e ci negano la possibilità di vedere tutto il bello che ci circonda.

Lui in questo era veramente maestro.

Riusciva sempre a far emergere il positivo e il bello in ogni situazione e non perdeva mai l'occasione per farlo notare. "Per farci aprire gli occhi."

Ricordo quando veniva in montagna a trovarci.

Sembrava un bimbo lasciato dentro un grande negozio di giocattoli.

Osservava tutto, ammirava tutto e tutto era un capolavoro.

A QUASI 80 ANNI RIUSCIVA ANCORA A STUPIRSI

"Guarda che capolavoro straordinario questa piccola formica, pensa alle straordinarie capacità che sono racchiuse in questo piccolo essere".

E cominciava a parlare, parlare e tu rimanevi ad ascoltarlo incantato.

Posso dire senza ombra di dubbio che è stato un attento osservatore del giardino ed è proprio da lì, dalla grande bellezza del creato che è riuscito ad immergersi nella bellezza del Creatore, affinando la sua straordinaria dote di creatività.

Cos'è che distingue la persona comune dal creativo? Il creativo riesce sempre a guardare quello che lo circonda da altri punti di vista facendo sì che una stessa cosa vista da un altro lato, assuma caratteristiche diverse. Mi viene in mente a tal proposito un piccolo aneddoto che a parer mio rende bene l'idea: "c'era un povero cieco ad un angolo della strada con un cappellaccio per terra pronto a ricevere elemosina e un cartello in mano con su scritto: -sono cieco dalla nascita, fate l'elemosina-".

Passa di lì un passante e si accorge che nessuno si ferma e quel cappello rimane sempre più vuoto.

Allora lui decide di avvicinarsi e gli dice: "Permetti che prenda io quel cartello che hai in mano? Domani te lo riporto". Il cieco acconsentì e l'uomo, preso il cartello, se ne andò. La mattina seguente gli riportò il suo cartello. Ripassò la sera e vide che il cappellaccio per terra era stracolmo

Il ricordo di monsignor Scatizzi

La presentazione del suo ultimo libro



Da sinistra: Franca e Guido Sardi, Giorgio Mazzanti, Franco Benesperi, monsignor Frosini e dottoressa Carla Breschi

di elemosina. Lui si fermò e disse: "mi pare sia andata meglio" e il cieco colmo di gioia chiese: "Ma cosa hai fatto di così magico? Cosa hai scritto sul mio cartello?"

"Niente di diverso. Ho solo scritto: - oggi è il primo giorno di primavera ed io non posso vederlo-"

Un bellissimo aforisma di Dostoevskij dice: "la bellezza salverà il mondo" ed è vero perché solo attraverso la bellezza si può raggiungere Dio.

Purtroppo però oggi il concetto di bellezza è assolutamente riduttivo poiché ci viene proposto dai media in forme esclusivamente esteriori per sponsorizzare questo o quel prodotto. Vedi cosmesi, creme antirughe, anticellulite, tutti palliativi che usano il concetto di bellezza in modo improprio e distorto creando illusioni e delusioni.

BELLEZZA È ALTRO

Bellezza è altro e don Simone la definiva una grande virtù.

Nel libro cita queste testuali parole: "...Quindi bellezza diventa un grande valore ed è figlia della fede, della speranza, della carità. In che termine? Nei termini propri, perché se di fatto la bellezza è una virtù, è una virtù in quanto mi conduce alla pienezza del vivere, al di là delle mie capacità in un cammino di fede. Se la bellezza è una virtù mi riconduce e mi fa camminare al di là di quello che è il provvisorio di oggi che è dato dalla fatica, dal disagio, verso la meta e la meta della speranza è la fede."

L'uomo è bellezza,

il creato è bellezza,

il meraviglioso dono della vita è bellezza.

Bellezza che ti rinnova dentro e che ti

consente di raggiungere una perfetta armonia.

E l'armonia interiore ti apre la strada per metterti in relazione con l'altro.

Infatti, bellezza è anche entrare in relazione con l'altro, cercando di vedere nell'altro quello straordinario capolavoro creato da Dio Padre.

-Pensate al cervello è l'unico organo che si sviluppa tanto quanto entra in relazione-

E per lui, l'altro, chiunque esso fosse, era sempre un dono unico e irripetibile con cui riusciva ad entrare in sintonia ed in empatia.

Bellezza è anche la sofferenza e in ultimo la morte.

E lui ci ha insegnato come dovrebbe morire un cristiano ha sottolineato monsignor Frosini nella sua toccante presentazione.

Don Simone era in costante ricerca del bello ed in tutto riusciva sempre ad individuare la mano di Dio fonte di bellezza e di ogni bellezza.

Aveva la straordinaria capacità di intercettare in ogni situazione quella pennellata che riusciva a trasformare in bello anche le bruttezze della vita.

E per rintracciare quelle meravigliose pennellate, diceva sempre che non possiamo condurre una vita anonima, scialba, invisibile, lasciandoci scivolare addosso il tempo, poco o tanto, che ci è stato donato, occorre assolutamente dare un senso, cercando di individuare il progetto, la finalità. Siamo chiamati a vivere in pienezza ogni momento come fosse l'ultimo. E,

Dare un senso alla vita vuol dire costruirsi o demolirsi.

Dare un senso alla vita vuol

dire cercare ogni giorno di portare la nostra esistenza a pienezza fino a raggiungere inevitabilmente quell'orizzonte ultimo oltre il quale ogni uomo non può andare.

Tutto è bello.

E' solo compito dell'uomo individuare la strada che porta al bello, raggiungerlo ed assumerlo come stile di vita.

Allora la bellezza diventa un canale che porta al Mistero e a Dio.

Nessuno penso sappia definire anche approssimativamente Dio anche se lo sappiamo inquadrare attraverso le Sue svariate manifestazioni.

Si giunge al divino solo mediante l'intuizione e don Simone possedeva quella grande facoltà intuitiva che gli ha permesso di assaporare il lato Mistico della vita.

E non vi è dubbio che don Simone riusciva a cogliere in ogni momento quella scintilla divina che si cela dietro ogni particella del creato.

La serata è stata molto bella e intensa grazie anche alle importanti riflessioni di monsignor Bianchi ed alla emozionante testimonianza di Carla Breschi che ci ha rivelato un uomo sereno e desideroso di cucinarsi e addormentarsi nella mano calda del Padre. Un uomo che si è affidato completamente alla volontà del Padre senza mai dire "allontana da me questo calice".

E monsignor Frosini, grande uomo di cultura, è riuscito a far emergere perfettamente, attraverso questo libro, quell'aspetto mistico che ha accompagnato tutta la vita don Simone verso quell'orizzonte ultimo dove tutto viene azzerato e si ricompone in Dio.

Grazie di cuore a Franco Benesperi presidente della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole che ha finanziato completamente questo libro e a Giorgio Mazzanti presidente della Banca di Pistoia, amico caro di don Simone, che hanno espresso parole veramente toccanti per ricordare questa meravigliosa persona.

Infinitamente grazie a te don Simone e ti preghiamo di intercedere per tutti noi con l'amato ora che finalmente lo puoi vedere.

Guido e Franca Sardi

INFO: chi desidera avere il libro lo può richiedere alla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole tel. 0573/774454

Il libro è gratuito; eventualmente se vorrete, fate un'offerta a un povero. Don Simone ne sarebbe immensamente felice.